

> SPETTACOLI

Beatrice Rana: «A Brescia ho deciso di accostare Bach a Chopin»

Tutto esaurito domani per la richiestissima pianista, al Sociale con la «Suite francese» e quattro Scherzi

Il Festival

■ Sarà Beatrice Rana ad aprire la serie dei concerti del Festival di Brescia e Bergamo al Teatro Sociale, domani, martedì, alle 20; i posti sono già esauriti. Vincitrice del Concorso di Montréal nel 2011 e secondo premio al prestigioso «Van Cliburn» di Fort Worth nel 2013, la ventottenne pianista pugliese è oggi tra i solisti italiani più richiesti a livello internazionale. Al Sociale affronterà la Suite francese n. 2 in do minore BWV 813 di Bach e la serie completa dei quattro Scherzi di Chopin, autore cui è dedicato il Festival di quest'anno. Bach e Chopin sono anche i due autori prediletti dalla pianista nelle sue incisioni discografiche.

«Quando scelgo i brani da eseguire in concerto – ci dice Beatrice Rana – lo faccio ben sapendo di avere qualcosa da dire in quel determinato repertorio. Non sono mai scelte casuali. A Brescia ho deciso di accostare Bach a Chopin. Sappiamo che Chopin amava la musica di Bach. Inoltre, ho optato per una «Suite francese» baciata allo scopo di evidenziare il legame con il Paese d'adozione di Chopin, che, pur essendo polacco, visse stabilmente a Parigi».

Che rapporto ha con i quattro Scherzi di Chopin: li studia da sempre oppure rappresenta una scoperta recente?

Uno dei pezzi che suonavo fin quando ero ragazzina è lo Scherzo n. 3: lo eseguivo spesso ai concorsi. Ma mi sono avvicinata seriamente al ciclo completo soltanto lo scorso anno, durante il primo lockdown. Volendo concentrarmi su nuovi pezzi da aggiungere al mio repertorio,

ho scelto gli Scherzi di Chopin. Non si tratta di un ciclo unitario, dato che i quattro pezzi si collocano in tre fasi diverse della creatività chopiniana. Lo Scherzo n. 1 è un pezzo giovanile, di grande impeto. Il Secondo e il Terzo appartengono alla fase visionaria, segnata anche dal tormento non solo per la declinante salute, ma anche per la tempestosa relazione con George Sand e per la consapevolezza di non poter più tornare in Polonia. Invece lo Scherzo n. 4, più luminoso, segna l'approdo alla conquistata maturità.

In questo suo studio è stato utile ascoltare le grandi interpretazioni del passato oppure ha preferito evitare il rischio di restarne influenzata?

È sempre interessante ascoltare registrazioni, anche storiche. Sentire pianisti come Alfred Cortot o Samson François ci fa capire quanto sia cambiato il panorama dell'interpretazione. Ma in questo caso ho preferito ascoltare altri brani di Chopin e non quelli che stavo studiando, per un approccio più personale.

Quattro anni fa ha tenuto a battesimo alla Scala il Concerto per pianoforte e orchestra (2017) di Carlo Boccadoro: è sempre interessata anche alla musica d'oggi?

Sicuramente, tanto che al mio festival in Puglia ogni anno commissiono un pezzo. Anche autori importanti come Luca Francesconi hanno accolto l'invito. Cerco sempre di essere attenta alla musica contemporanea e di incentivarne la creazione. Anche se oggi il vero problema, più che la creazione, è l'esecuzione ripetuta: riproporre un brano è sempre difficile per gli organizzatori. // M. BIZ.

La scelta intende anche sottolineare il legame del compositore polacco con il Paese d'adozione





Pianista. Beatrice Rana, apprezzata anche nel mondo // PH. SIMON FOWLER



Nel «suo» Teatro. Federico Colli ieri sera al Grande // PH. NEWREPORTER FAVRETTO